Onorevoli, cambi di casacca e il grande valzer dei politici che si spostano da un gruppo a un altro di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

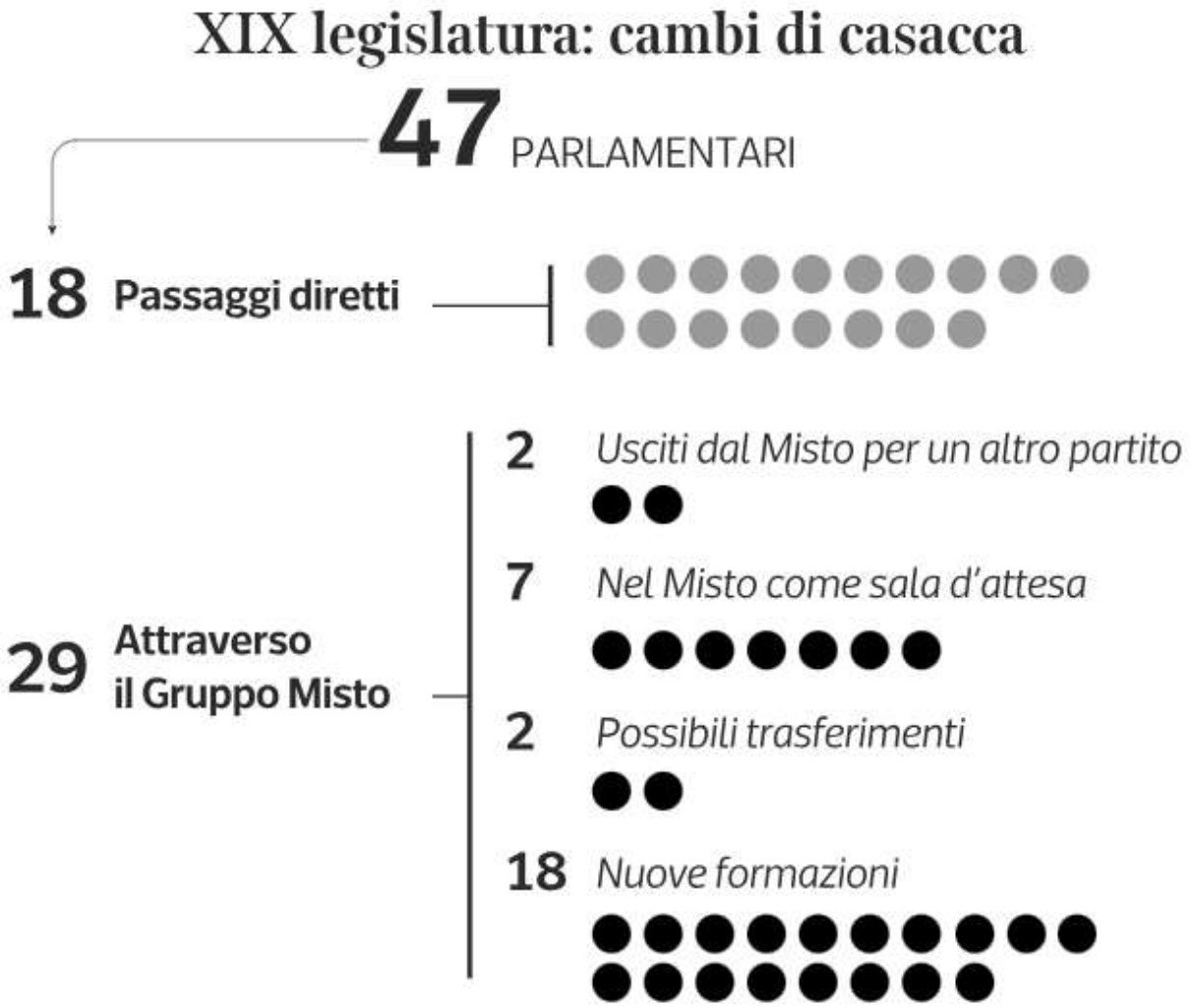
(Fonte: https://www.corriere.it/ 16 novembre 2026)



Se non ti riconosci più nel partito con cui sei stato eletto, puoi dimetterti, restare indipendente oppure cambiare casacca. L'articolo 67 della Costituzione lo permette: nessun parlamentare è obbligato a restare nel proprio partito. Ma chi ha votato può sentirsi tradito. **In questa legislatura 47 parlamentari hanno cambiato collocazione politica**, con un viavai che si è intensificato in modo impressionante nelle ultime settimane. Come funziona?



Immaginiamo il Parlamento come un condominio, dove ogni famiglia rappresenta un gruppo parlamentare e ogni appartamento un partito. Per avere un appartamento autonomo non basta superare alle Politiche la soglia del 3%: occorrono 20 deputati alla Camera (14 dalla prossima legislatura) o 6 senatori, salvo deroghe (Senato). C'è poi un appartamento comune, dove confluiscono gli eletti nei partiti troppo piccoli, i fuoriusciti, gli espulsi e gli indipendenti: si chiama Gruppo Misto. Non è un ripostiglio: ha personale, uffici e fondi pubblici. Alla Camera chi esce da un gruppo senza entrare subito in un altro deve andare nel Misto; al Senato dal 2022 può restare come indipendente.



Chi cambia subito casacca

Dei 47 parlamentari, 18 hanno cambiato casacca senza passare finora per l'appartamento comune. Tre provengono dal M5S e tre dal Pd; due da Lega, Noi Moderati, Azione, Italia Viva e Forza Italia; uno da Avs e Autonomie. Il 10 novembre 2026 Francesco Silvestro lascia Forza Italia e annuncia l'adesione alla Lega. Lo stesso giorno Raffaele De Rosa lascia Forza Italia, dove era arrivato dal M5S nel febbraio 2024, e dichiara di guardare con interesse a Sud chiama Nord di Cateno De Luca.



Chi usa l'appartamento comune

Per gli altri 29 entra in gioco il Misto. Due ci abitavano già e sono usciti: Michela Vittoria Brambilla, indipendente, verso Noi Moderati; Aurora Floridia, eletta con Avs, verso le Autonomie. Altri sette lo hanno usato come sala d'attesa: Mariastella Gelmini, Giusy Versace e Mara Carfagna sono passate dal Gruppo Misto di Azione a Noi Moderati dopo le Europee del 2024, quando il partito di Calenda ha ottenuto il 3,36% (contro il 4% necessario per il Parlamento europeo) (risultati). Nel 2026 Erik Pretto e Roberto Traversi escono rispettivamente dalla Lega e dal M5S, fanno una breve sosta nel Misto e poi il primo approda a Forza Italia, il secondo a Fratelli d'Italia.



Altri due sono appena entrati nel Misto: Fabrizio Sala, uscito da Forza Italia il 28 ottobre 2026, potrebbe andare a Fratelli d'Italia; Francesca Ghirra, uscita da Avs il 6 novembre, pare interessata al Pd. Sono ipotesi della stampa, non trasferimenti già avvenuti (variazioni Camera).



Chi vuole una propria stanza

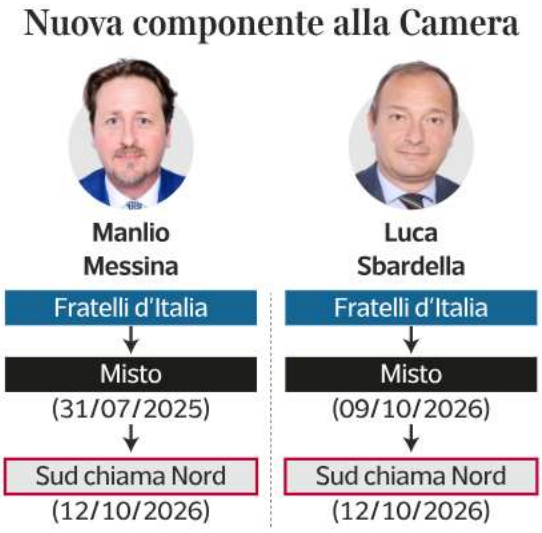
Restano 18 parlamentari. Alcuni costruiscono, altri tentano di costruire, stanze nell'appartamento comune: sono le «componenti politiche». Al Senato, per aprire una componente **può bastare un senatore**, se si associa a una lista con almeno un eletto alle Politiche, Europee o Regionali. Quell'eletto può restare dov'è (regola). Nell'ottobre 2026 succede tre volte: Luigi Nave lascia il M5S ed entra nel Misto per Avanti Psi-Progetto Civico Italia, associandosi ad Avanti Campania che ha tre consiglieri regionali; Andrea Crisanti lascia il Pd per Rifondazione Comunista, associandosi a Open Sinistra FVG, con un consigliere regionale; Antonio Guidi lascia Noi Moderati per Italia Domani-Marco Rizzo, associandosi a Civici Marche, con un consigliere regionale (comunicazioni del Senato). Dunque tre senatori, tre stanze, ovvero tre nuove componenti.



Alla Camera, per una componente, servono di norma dieci deputati, ma ne bastano tre se rappresentano un partito che si è presentato alle Politiche del 2022, anche senza eletti (articolo 14). È la strada scelta da Futuro Nazionale di Roberto Vannacci: nove deputati confluiti nella sua componente tra il 27 maggio e il 21 settembre 2026, associati a Free, una lista che nel 2022 aveva raccolto 829 voti e nessun seggio. Tra i nove: Emanuele Pozzolo, espulso da Fratelli d'Italia per lo «sparo di Capodanno», cinque provenienti dalla Lega, uno da Forza Italia e poi ci sono Attilio Pierro e Davide Bergamini che prima di abbracciare Vannacci hanno scorrazzato parecchio, passando dalla Lega al Misto a Forza Italia e di nuovo al Misto (variazioni ufficiali).



Il 12 ottobre 2026 nasce anche la stanza di Sud chiama Nord, il partito di Cateno De Luca: Manlio Messina e Luca Sbardella lasciano Fratelli d'Italia e si uniscono a Francesco Gallo, già nel Misto perché eletto con Sud chiama Nord. Gallo è il terzo necessario, ma non fa parte dei 47 parlamentari (Camera).



Negli ultimi mesi, insomma, sono state costruite cinque nuove stanze: quella di Vannacci e di Sud chiama Nord alla Camera e tre al Senato. Perché conviene? Avere una «componente» può facilitare la corsa alle prossime elezioni: basta raccogliere 1.500 firme per collegio contro le 6.000 chieste dalla **legge elettorale dell'ottobre 2026** alle liste senza rappresentanza parlamentare. Per le prime elezioni dopo la riforma le stanze devono essere aperte entro il 24 ottobre 2026 (**art. 1, comma 9**). Un nuovo partitino può anche pesare, poi, nelle trattative per la formazione delle coalizioni.

Non tutti ci riescono. Lorenzo Cesa esce da Noi Moderati per creare una stanza Udc prima delle Europee 2024, ma non trova altri due deputati. Luigi Marattin lascia Italia Viva e fonda il Partito Liberaldemocratico, senza aprire una componente dentro il Misto. A ottobre 2026 Aboubakar Soumahoro, uscito da Avs, e Bruno Tabacci, uscito dal Pd, si accordano con i tre di +Europa, già nel Misto, per chiedere un gruppo autonomo fuori dall'appartamento comune. La richiesta, **presentata** il 21 ottobre, il 27 viene **respinta**. Da notizie di stampa si attendono già altri possibili traslochi.



Cosa comporta il trasloco

I traslochi muovono soldi pubblici, non per le tasche dei parlamentari, ma per uffici, personale e attività dei gruppi. Ogni deputato dispone di una quota proporzionale, 76.905 euro l'anno, che segue chi passa al Misto per tutto il tempo in cui ci resta. Dalla prossima legislatura, invece, metà resterà al gruppo che ha lasciato (**nuova regola** articolo 15, comma 3-bis). Al Senato, già dal 2022, il 50% della quota rimane al vecchio gruppo, mentre il senatore che va al Misto si porta dietro il 30% e il 20% viene risparmiato. Se al contrario esce dal partito per rimanere «indipendente», perde totalmente la propria quota (**regole del Senato** art. 7).

In gran parte delle democrazie occidentali non esiste il vincolo di mandato, ma la disinvoltura con cui viene esercitato questo diritto nel nostro Paese rasenta il mero calcolo (…)

I giochi a ridosso delle elezioni

Quanto sono frequenti? Un'analisi per *Dataroom* di Luca Verzichelli (Università di Siena) e Matteo Boldrini (Luiss) mostra che il fenomeno esplode nel 1994: tra il Parlamento eletto nel 1992 e quello eletto nel 1994, i deputati entrati nel Gruppo Misto passano da 21 a 99. **Nelle ultime tre legislature circa sette parlamentari su dieci entrati nel Misto provenivano da un altro gruppo, e quattro deputati su dieci e un senatore su due poi lasciano il Misto per approdare altrove.**

Il dato più rivelatore mostra che nei tre mesi prima del voto, nelle ultime due legislature concluse, alla Camera gli ingressi nel Misto sono più che raddoppiati e al Senato quadruplicati.

In gran parte delle democrazie occidentali non esiste il vincolo di mandato, ma la disinvoltura con cui viene esercitato questo diritto nel nostro Paese rasenta il mero calcolo: **costruirsi un piccolo gruppo per poi aggregarsi a una coalizione e restare sempre in gioco. A cui si aggiunge lo spregio dei continui cambi di casacca. E tutto questo avviene mentre gli italiani fanno i conti con stipendi, pensioni, liste d'attesa e un futuro incerto per i giovani**.

Dovrebbero essere i partiti a imporsi regole che restituiscano dignità: le defezioni in corso di legislatura, oltre a danneggiare la loro reputazione, contribuiscono a erodere la fiducia degli elettori allontanandoli sempre di più dalle urne.